

F. BASCHIERI, A. G. SEGRE

Giardino Zoologico, Roma - Servizio Geologico d'Italia, Roma.

Notizie sul ritrovamento di fauna a Rinoceronte etrusco e Macairodo all'Argentario (prov. di Grosseto)

Il Monte Argentario ed i prossimi colli di Ansedonia e del Capalbiese hanno dato occasione fino dalla metà dello scorso secolo a notevoli ritrovamenti di vertebrati pleistocenici, venuti per lo più a giorno durante lavori minerari (estrazione di manganese e limonite - Rocco 1874) o di cava per pietrisco (D'ACHIARDI e BUSATTI 1879; FORSYTH MAJOR e BUSATTI 1882; CATERINI 1921). Recentemente è stata data notizia di altri ritrovamenti di breccie ossifere würmiane all'Argentario, Orbetello e Ansedonia (DUCCI e SEGRE in « Boll. Serv. Geol. It. », 72, 1950-51; BLANC A. C. in « Quaternaria », 2, 1955; RADMILLI, ROMAGNOLI, TONGIORGI in « Soc. Tosc. Sc. Nat. », 62, 1955).

Tuttavia sino ad oggi non vi si conoscevano giacimenti pleistocenici più antichi del Tirreniano « a strombi ». Come fu previsto, i saltuari lavori di cava nel calcare Retico hanno finalmente posto in evidenza una antichissima breccia ossifera nella quale sono racchiuse anche stalagmiti frammentarie ed intere, impiantate queste ultime su di un sottostante crostone aderente al substrato roccioso. Per ora ci si limita a fornire notizia del giacimento ⁽¹⁾ in attesa di ulteriori e più concreti elementi che emergeranno dallo studio in corso. Si tratta di un residuo di argilla rossa commista a detriti calcarei che, oltre la tenace cementazione si è conservato trattenuto anche dalle stalagmiti. Trovasi deposto entro irregolari fratture del calcare rielaborate da un antico processo carsico; i residui di queste morfologie sono conservati in vari luoghi dell'Argentario ma più vistosamente a Punta degli Stretti (Grotta del Granduca).

Nel riempimento si può riconoscere, se pure con difficoltà, la seguente successione, riflesso di alternanze paleoclimatiche. Dal termine più antico si ha:

— Stalagmite alabastrina in filoni o in rivestimenti a salbanda, talora di notevole spessore; riempie da sola intere cavità e tasche.

— Formazioni locali di stalattiti e stalagmiti.

— Detrito calcareobreccioso a spigoli vivi.

(1) Ci è grato ricordare come al ritrovamento ed ai primi scavi avesse partecipato il compianto naturalista m.se Saverio Patrizi, recentemente scomparso in tragico incidente (v. « Quaternaria », IV, 1957).

— Suo cemento di argilla rossastra con ossa, tenacemente indurito da calcite. La durezza e resistenza sono talvolta superiori a quella della roccia incassante.

— In questa massa brecciosa vi sono cavità riempite a loro volta da un'argilla rossobruna più scura non cementata, con ossa più rare, generalmente appartenenti a specie piccole.

La maggior parte delle cavità ossifere, molto irregolari si addentra secondo l'immersione dei banchi di calcare cavernoso retico e si sono formate laddove il calcare è più minutamente brecciato. Gli individui stalattitici e stalagmitici che è dato scorgere in qualche cavità più ampia, presentano il loro asse alquanto inclinato, alcuni residui di essi si osservano anche alla superficie esterna fuori dal sotterraneo. Se ne deduce quindi come tutta la compagine dei banchi calcarei sia stata assoggettata a dislocazione in un tempo successivo, e la superficie esterna abbia subito una corrispondente intensa denudazione con modificazione topografica del pendio.

I resti ossei molto frammentari, conservati nella breccia tenacissima, sono friabili e di non facile estrazione. Vi è rappresentata una fauna abbondante, con carnivori, roditori e ruminanti. Per ora, all'esame sommario sono stati riconosciuti:

Machairodus crenatidens FALC., FABRINI

Pardus pardus L.

Lynx issiodorensis CROIZ. & JOB.

Ursus etruscus CUV.

Hyaena sp.

Canis falconeri FORS. MAJ.

Rhinoceros etruscus FALC.

Castor sp.

Lepus etruscus BOSCO

Leptobos cfr. *etruscus* RUTIM.

Tragulidarum sp.

Testudo cfr. *hermanni* GMEL.

Bufo sp.; *Aves*.

Del Macairodo vi sono frammenti del cranio, denti e ossa degli arti; così anche del *Leptobos*. Sul Castoro è per ora difficile pronunciarsi per la scarsità dei pezzi, fra l'*issiodorensis* CROIZ. ed il *praefiber* DEPER.

Il materiale osteologico in corso di preparazione per lo studio presso il Museo Civico di Zoologia di Roma, è certo più ricco di specie di quanto non mostri questo cenno preliminare.

Il giacimento presenta grande analogia con quello di Palombara Sabina (PORTIS 1893) e ancor più con l'altro a *Machairodus* cfr. *cultridens* CUV. di Monte Peglia (Orvieto) da poco scoperto (BLANC A. C., in « Quaternaria », 2; 1955; e in « Bollettino Istituto Storico-Artistico Orvietano », XII, 1956).

Appartiene dunque ad una serie di depositi a facies detritico-terrigena di pendio alcuni lembi dei quali protetti entro fratture e cavità del suolo, sono fortunatamente sfuggiti alle vicende dell'erosione postvillafranchiana. Tali breccie si deposero sulle pendici dei rilievi che emergevano allora tra ampi bacini lacustri. In questi ultimi si accumularono le sabbie con resti di faune comprendenti le medesime specie ora accennate (bacini della Val di Magra, del Valdarno, Valdichiana, Umbria, etc., le ghiaie della Sabina e delle conche entroappenniniche Abruzzesi) (FORSYTH MAJOR 1890, MERLA 1949, AZZAROLI 1950, DEMANGEOT 1950, BLANC 1955, etc.).

SUMMARY

Fauna with Rhinoceros Etruscus and Machairodus on the Mount Argentario near Grosseto in south Tuscany.

For the first time a Villafranchian continental filling has been found in very old carstic fissures revealed by quarry-works in the triassic limestone of the Argentario. The fauna (*Machairodus crenatidens*, *Pardus*, *Lynx issiodorensis*, *Ursus etruscus*, *Hyaena*, *Canis falconeri*, etc.) is included in a very hard red breccia. The inclination of stalagmites shows that an epirogenic movement has taken place after the formation of the fossil bone-beds.